



LA REGIONE

# Dal cuore agli occhi le peggiori liste d'attesa della sanità lombarda

di Zita Dazzi

Prima visita cardiologica, o endocrinologica/diabetologica, neurologica-neurochirurgica, oculistica, ortopedica e dermatologica, eco(color) dopplergrafia cardiaca, ecografia bilaterale della mammella, ecografia addome completo, eco(color)doppler dei tronchi sovraortici. Sono dieci le prestazioni ambulatoriali per le quali in Lombardia si aspetta molto più del dovuto. Ieri in giunta è stata approvata una delibera per migliorare i tempi di attesa per le prestazioni con classe di priorità B (10 giorni) e D (30 giorni). Il presidente Fontana e l'assessore al Welfare Guido Bertolaso promettono che 66 mila cittadini ai quali è stato dato un appuntamento fuori dai tempi massimi previsti (tremila di questi avevano l'urgenza a dieci giorni), tra gennaio e giugno 2023, saranno richiamati per anticipare la data.

Il tema delle attese spropositate nella sanità pubblica, negli stessi ospedali che poi privatamente garantiscono la chiamata quasi immediata del paziente, è uno di quelli cruciali in campagna elettorale. Bertolaso ammette anche che oltre ai ritardi «nel 2022 abbiamo erogato il 10% in meno di prestazioni sanitarie rispetto al 2019 (2,6 milioni contro i quasi 2,9 milioni del periodo pre pandemia)». Letizia Moratti aveva creato già un sistema di incentivi

per le Asst che non sfioravano i tempi, e di penalità per chi lo faceva, invitando anche i direttori sanitari a fare turni serali e festivi per gli screening e gli interventi operatori. Ma c'è ancora molto da fare. «È una situazione che non può essere più accettata a queste condizioni. L'abbattimento dei tempi d'attesa è sempre stato uno dei principali obiettivi – dice Fontana –. Tanto è stato fatto, ma anche per cause indipendenti dalla nostra volontà, come la carenza di alcune figure specialistiche, figlie di programmazioni nazionali sbagliate, si può ancora fare tanto. Come ad esempio migliorare la collaborazione tra tutti gli enti del sistema, medici prescrittori e quelli che erogano le prestazioni».

È stata annunciata una "stretta" sulle prescrizioni per evitare visite fissate in diverse strutture o non annullate (il grave fenomeno del *no show* che allunga inutilmente le attese di chi ha fretta di essere visitato), come anche una verifica da parte del Noc (Nucleo operativo di controllo) sulle ricette fatte dai medici di base per esempio «a pazienti cronici che non possono avere sempre la massima urgenza, visto che si tratta di controlli ricorrenti». La Regione intende anche chiedere ad Asst, Irccs e altre strutture pubbliche e private di mettere a disposizione della rete regionale tutti gli slot di appuntamenti delle agende, e non solo una parte come avviene oggi: ci sono alcune strutture che mettono



## Il taglio

L'assessore regionale al Welfare Guido Bertolaso ha quantificato una riduzione del 10% delle prestazioni sanitarie nel 2022 sul 2019

a disposizione del Cup (centro unico di prenotazione con call center regionale) solo il 14% della propria agenda di appuntamenti, la media è del 60%, ma c'è anche qualche ospedale che offre il 93%. «Obiettivo è arrivare a un sistema regionale unico per prenotare ogni prestazione in tutti gli ospedali, in modo che al cittadino vengano offerte più possibilità e lui possa scegliere quale preferisce: una sorta di cruscotto digitale integrato, come abbiamo fatto con successo per la campagna di vaccinazione», spiega Bertolaso. Fontana ha poi rivendicato che alla Lombardia venga aumentata la quota di ripartizione del Fondo sanitario nazionale: «Abbiamo rinunciato a quasi 60 milioni l'anno scorso e quest'anno avevamo dato la nostra disponibilità a rinunciare ad altri 50. Siamo 16esimi nella classifica della suddivisione dei fondi. Se la media nazionale è di 2.017,70 euro pro capite, noi siamo 8 euro sotto». In tre anni, se non verrà ritoccata la quota, si perderanno oltre 160 milioni.

Critiche arrivano dalle opposizioni: «Si ammette solo ora un'emergenza che dura da anni», dicono il capogruppo Pd Fabio Pizzul e Pierfrancesco Majorino, candidato dem alle prossime elezioni Regionali. «Il rispetto dei tempi d'attesa in sanità non può essere un regalo di Natale. I lombardi attendono dal 2019 l'agenda unica del sistema di prenotazione, indicata oggi come la soluzione al problema», aggiunge il consigliere **M5S Gregorio Mammi.**

**Nuovo piano in giunta:  
verifiche sulle ricette  
fatte dai medici  
e appello ai privati  
per l'agenda unica**